

Programma di religione

a.s. 2014-15

Liceo scientifico statale Gobetti\_Segré\_Torino

dipartimento di religione: proff. Campanaro, Cocco, Giani,

Insegnare - e dunque anche insegnare religione oggi - significa innanzitutto suscitare passione per la ricerca.

Ricerca:

- di strumenti per poter interpretare la realtà in cui si vive;
- di sistemi di significato capaci di offrire un senso;
- del volto dell'altro come costitutivo del proprio essere;
- della dimensione spirituale che è propria di ogni essere umano;
- di una Verità che ci sta sempre davanti perché è più grande delle nostre definizioni e formule.

E' necessario che l'insegnante accompagni attraverso il dialogo questo processo perché gli studenti imparino ad interrogarsi sempre, soprattutto in un mondo in cui le verità vengono urlate da più versanti, attraverso slogan che hanno la pretesa di essere sintesi di una sapienza dogmatica incontrovertibile.

Occorre ridare dignità al punto interrogativo, non si tratta dell'inizio di una deriva relativista, ma di preparare un terreno accogliente, perché le persone possano formarsi su valori alti e agire con creatività nella libertà e responsabilità per migliorare se stessi e la realtà che li circonda.

Instillare il tarlo del dubbio in tutti, ma in particolare negli studenti che ignorando la complessità del reale "ragionano" per luoghi comuni, significa favorire lo sviluppo di una coscienza critica, di cui il tempo che viviamo ha grande bisogno.

Certamente educare è presentare anche - in un orizzonte di senso - alcuni punti fermi, perché la ricerca non appaia come un inutile vagare tra mille possibilità, ma piuttosto sia un susseguirsi di scelte continue, anche nelle piccole cose, su ciò che è giusto scegliere, su come sia giusto operare.

Questi "punti fermi" che troviamo nei valori e nella sapienza delle religioni e in diversi sistemi di significato, vanno presentate con chiarezza e come proposte credibili non in forza dell'imposizione, ma in forza dell'autenticità che da sé dischiudono. Il riferimento al rispetto dei diritti umani, all'attenzione ai più deboli, al rispetto della natura, ai doveri di cittadinanza, alla cultura della pace e del dialogo interculturale sono un patrimonio prezioso.

Testimoniare la passione per la ricerca vuol anche dire condurre per mano i ragazzi perché nel dialogo e confronto possano emergere domande, questioni, tentativi di risposte e soprattutto rispetto per opinioni diverse dalla propria. Questo accade solo se si è disposti a considerare i ragazzi in modo serio e ad ascoltarli: la classe diventa il luogo di un continuo esercizio di ascolto reciproco.

L'insegnamento della religione deve quindi saper risvegliare curiosità, non tanto fornire risposte quanto piuttosto suscitare domande.

Noi insegnanti di religione dobbiamo accettare il fatto che in un'ora alla settimana non si può essere sempre così incisivi soprattutto se questo obiettivo -per noi prioritario-non è condiviso fattivamente dall'intero consiglio di classe.

### **Approccio alla disciplina a livello didattico**

Gli obiettivi dell'insegnamento della religione cattolica non sono ideologici: non si vuole "indottrinare" nessuno; semplicemente si vogliono offrire informazioni concettuali e strategie conoscitive che permettano agli studenti un apprendimento autonomo, utilizzando quanto appreso per assumere decisioni e prese di posizioni improntate a

libertà e senso di responsabilità: solo conoscendo si possono operare scelte veramente libere. Alla base dell'insegnamento della religione agiscono quindi alcune opzioni di principio che sono, essenzialmente, le seguenti:

- rispetto della laicità della scuola pubblica;
- approccio specificatamente culturale al fatto religioso e ai documenti della tradizione religiosa;
- elaborazione di un insegnamento sotto forma di disciplina scolastica a tutti gli effetti;
- rispetto nei giovani del loro primario statuto di studenti, che non è in conflitto, ma è precedente ogni eventuale appartenenza confessionale o meno.

L'insegnamento, svolto tradizionalmente mediante la classica lezione frontale o attraverso opportune attività interdisciplinari e para/extracurricolari, promuove l'apprendimento di uno degli approcci fondamentali alla realtà storico-culturale: quello religioso appunto, accanto a quello letterario, storico, estetico, filosofico, scientifico, tecnologico, ecc. Attraverso tali approcci fondamentali la scuola è chiamata, per così dire, ad alfabetizzare culturalmente gli studenti, aiutandoli a passare da una cultura vissuta e frammentata ad una cultura intellettualmente ricostruita e organizzata, attraverso una ricognizione e riflessione sistematica e critica.

Il profilo culturale, educativo e professionale dei Licei, colloca l'insegnamento della religione nell'area storica – umanistica.

Riteniamo quindi che gli studenti debbano essere abilitati:

- ad accostare in maniera corretta e adeguata il documento biblico e il testo sacro dell'Islam;
- ad un approccio prioritario (non esclusivo) al fatto religioso cristiano nel contesto di una prevalente attenzione ai tre monoteismi presenti in Europa;
- a conoscere le molteplici forme del linguaggio religioso;
- a maturare capacità di confronto tra le diverse confessioni cristiane, le religioni non cristiane e i vari sistemi di significato;
- a comprendere e a rispettare i diversi atteggiamenti che le persone assumono in materia etica e religiosa.

### **Approccio alla disciplina a livello metodologico**

La complessità e la ricchezza dell'approccio al fatto religioso, esige modalità operative, tecniche e strumenti didattici diversificati e insieme complementari e convergenti. Sarà necessario realizzare un'impostazione didattica che integri coerentemente istanze diverse, quali l'adeguatezza contenutistica, la partecipazione degli alunni, l'effettivo tempo a disposizione e la tipologia della classe per cui sarà adottata.

La metodologia utilizzata si snoda tra:

- la didattica breve e per concetti all'interno di una scelta generale modulare interdisciplinare;
- la lezione frontale;
- il lavoro di gruppo;
- la lettura guidata di testi, di articoli, di saggi e di testi sacri;
- il cooperative learning;
- le attività interattive;
- il brain storming;
- la discussione in classe libera o gestita in dinamica di gruppo;
- l'attività di simulazione e drammatizzazione;
- la visione guidata di filmati, servizi giornalistici, spezzoni di film
- la navigazione internet "intelligente", su siti ricchi di risorse disciplinari;
- l'ascolto guidato di musica, canti, etc.

Quando le tematiche affrontate necessitano di significativi approfondimenti, risulta estremamente utile l'incontro con "esperti" o le cosiddette "lezioni itineranti". Strumento fondamentale e imprescindibile del lavoro svolto in classe è il dialogo educativo di classe. Dialogo non inteso come semplice parlare di qualcosa, ma che presuppone competenze specifiche sia di natura disciplinare sia relazionale. La discussione collettiva non è quindi solo metodo ma, quando si realizza stimolando la capacità di esprimere se stessi e di ascoltare l'altro, diventa anche contenuto e fine del processo di apprendimento. Per questo il dialogo non è quasi mai il punto di partenza di un lavoro ma è utilizzato soprattutto nel triennio piuttosto che nel biennio; la discussione va preparata fornendo strumenti disciplinari e relazionali. In questo senso sia la lezione frontale sia la lettura di testi, sembrano le metodologie più idonee alla preparazione dei prerequisiti della discussione/confronto e quindi ad una comunicazione centrata sull'altro e sulla relazione.

### **Verifiche e valutazione**

Criteri di verifica

Criteri di valutazione

Insufficiente: nessuna conoscenza di argomenti trattati. L'alunno si esprime in modo non corretto, perché non ha acquisito il linguaggio specifico della disciplina. Non partecipa all'attività didattica e non si applica al lavoro richiesto. Il dialogo educativo è assente.

Sufficiente: conoscenze superficiali, frammentarie. L'alunno applica le conoscenze essenziali pur con qualche errore; si esprime in modo accettabile. La partecipazione è saltuaria.

Molto: conoscenze sostanzialmente complete. L'alunno applica correttamente le conoscenze acquisite, si esprime in maniera corretta, è partecipe e disponibile al lavoro in classe e al dialogo educativo.

Moltissimo: conoscenze ben articolate e approfondite su ogni argomento affrontato. L'alunno gestisce in modo autonomo le conoscenze, coglie la complessità, si esprime in modo appropriato, rielabora correttamente in modo autonomo e critico anche con spunti di originalità. La partecipazione è propositiva.

Le valutazioni scaturiscono da:

- verifiche orali e/o scritte, commento di testi
- somministrazione di questionari
- curiosità culturale, interesse dimostrato
- breve intervento da posto
- contributo offerto nei momenti di confronto collettivo
- lavori di ricerca personali o di piccolo gruppo

Si rimanda peraltro al piano individuale per la programmazione dettagliata, che lievemente differisce nella scansione tra i tre docenti, ma nel rispetto della seguente programmazione generale.

### **PRIMO BIENNIO**

#### **Classe prima**

Tematiche sociali: l'adolescenza qui e altrove, i diritti umani, uno sguardo sul mediterraneo.

Tematiche religiose: i monoteismi abramitici: miti, testi sacri, tradizioni.

#### **Classe seconda**

Ambito sociale: libertà, razzismo, tolleranza e pluralismo, l'Europa che cambia.

Ambito religioso: approfondimenti di storia del cristianesimo antico e medioevale, l'islam ieri e oggi.

## **SECONDO BIENNIO**

### **Classe terza**

Ambito etico: definizione/i di etica, morale, coscienza, discussione di tematiche etiche

Ambito storico religioso: la riforma protestante, modelli interpretativi del dialogo interreligioso, la donna nelle religioni, la religiosità orientale, l'escatologia.

### **Classe quarta**

Ambito etico: differenti approcci al tema della vita, discussione di tematiche etiche e bioetiche, le dipendenze

Ambito storico religioso: evoluzione e creazione: teologia e biologia in ricerca; rapporto fede/ ragione; i nuovi movimenti religiosi, la religiosità orientale

## **CLASSE QUINTA**

Ambito etico: discussione di tematiche etiche e bioetiche, temi di dialogo euro mediterraneo: culture, diritti umani, democrazia, religioni

Ambito storico religioso: la critica della religione tra '800 e '900, la secolarizzazione, il tema del male nella teologia ebraica contemporanea; l'uomo contemporaneo si interroga sulla religione e su Dio; dal Concilio Vaticano I alle problematiche relative alla Chiesa dei nostri giorni

Il concetto di cittadinanza esplicito nel testo delle Indicazioni per il curricolo, sia nella dimensione della cittadinanza attiva sia in quello della cittadinanza planetaria, si completa con la dimensione della cittadinanza "competente", correlata alle otto competenze chiave: "Imparare ad imparare: organizzare il proprio apprendimento individuando, scegliendo ed utilizzando varie fonti e vari modalità di informazione e di formazione (formale, non formale ed informale), anche in funzione dei tempi disponibili delle proprie strategie e del proprio metodo di studio e di lavoro."

"Progettare: elaborare e realizzare progetti riguardanti lo sviluppo delle proprie attività di studio e di lavoro, utilizzando le conoscenze apprese per stabilire obiettivi significativi e realistici e le relative priorità, valutando i vincoli e le possibilità esistenti, definendo strategie di azione e verificando i risultati raggiunti."

"Comunicare: comprendere messaggi di genere diverso (quotidiano, letterario, tecnico, scientifico) e di complessità diversa, trasmessi utilizzando linguaggi diversi (verbale, matematico, scientifico, simbolico ecc.) mediante diversi supporti (cartacei, informatici e multimediali) rappresentare eventi, fenomeni, principi, concetti, norme, procedure, atteggiamenti, stati d'animo, emozioni e diverse conoscenze disciplinari, mediante diversi supporti".

"Collaborare e partecipare: interagire in gruppo, comprendendo i diversi punti di vista, valorizzando le proprie e le altrui capacità, gestendo la conflittualità, contribuendo all'apprendimento comune ed alla realizzazione delle attività collettive, nel riconoscimento dei diritti fondamentali degli altri."

"Acquisire ed interpretare l'informazione: acquisire ed interpretare criticamente l'informazione ricevuta nei diversi ambiti ed attraverso diversi strumenti comunicativi, valutandone l'attendibilità e l'utilità, distinguendo tra fatti ed opinioni".

"Risolvere problemi: affrontare situazioni problematiche, costruendo e verificando ipotesi, individuando le fonti e le risorse adeguate, raccogliendo e valutando dati, proponendo soluzioni utilizzando, secondo il tipo di problema, contenuti e metodi delle diverse

discipline”.

“Agire in modo autonomo e responsabile: sapersi inserire in modo attivo e consapevole nella vita sociale e far valere al suo interno i propri diritti e bisogni, riconoscendo al contempo quelli altrui, le opportunità comuni, i limiti, le regole, le responsabilità”.

“Individuare collegamenti e relazioni: individuare e rappresentare, elaborando argomenti coerenti, collegamenti e relazioni tra fenomeni, eventi e concetti diversi, anche appartenenti a diversi ambiti disciplinari, e lontani nello spazio e nel tempo, cogliendone la natura sistemica, individuando analogie e differenze, coerenze ed incoerenze, cause ed effetti e la loro natura probabilistica.

Il concetto di cittadinanza è strettamente congiunto con lo sviluppo completo della persona, sia nella dimensione interiore (“nella costruzione del sé”), sia nella dimensione relazionale (nella costruzione “di corrette e significative relazioni con gli altri”), nonché nella costruzione “di una positiva interazione con la realtà naturale e sociale”.

Di conseguenza le otto competenze chiave risultano strettamente interconnesse al fine di promuovere lo sviluppo “pieno” ed armonico della persona come cittadino italiano, europeo e del mondo.

Si configura dunque la formazione della persona in modo unitario ed integrato: una persona che comunque sappia cooperare, che sappia compiere scelte funzionali, che sappia dimostrare un dinamismo conoscitivo, che sappia apprendere in tempo reale, che sappia organizzare ed interconnettere le proprie conoscenze, che sappia affrontare situazioni problematiche e complesse con adeguati ragionamenti ed argomentazioni.

Qual è dunque l’orizzonte di senso del cittadino competente?

La domanda richiama in particolar modo le ultime due competenze:

“Individuare collegamenti e relazioni” ed “Acquisire ed interpretare l’informazione”.

A tal proposito, sembra quanto mai opportuno richiamare qui la distinzione di Edgar Morin tra informazione e conoscenza: “La conoscenza è conoscenza solo in quanto organizzazione, solo in quanto messa in relazione e in contesto delle informazioni...”. Il rischio che si annida dietro la proliferazione gigantesca delle informazioni è che esse possano dar vita ad una “semicultura” ed alimentare la falsa illusione di essere sapienti e colti, perché si identifica questa condizione con l’essere informati e ciò impedisce di apprendere e di comprendere in senso autentico, ovvero di compiere quello sforzo di selezione, organizzazione ed integrazione delle conoscenze in una struttura di tipo reticolare, ove le parti si connettono alla totalità e questa non si dà se non come interconnessione delle parti stesse.

Le informazioni sono, sì, irrinunciabili, costituendo esse “la materia prima che la conoscenza deve padroneggiare e integrare”. “Ma proprio in quanto materiale, (esso) è sfuso, sciolto da legami, (e) costituisce al massimo una accumulazione di conoscenze, magari ben distinte per settori... ma non sono pensiero autentico...”

Fra le sfide della società, Edgar Morin individua il bisogno di un rapido rinnovamento dell’insegnamento per superare gli effetti disastrosi derivanti dalla dilagante “compartimentazione dei saperi e dell’incapacità ad articolare gli uni agli altri” facendo leva su una caratteristica fondamentale della mente dell’uomo, ossia la sua “attitudine a contestualizzare e a integrare” piuttosto che a frammentare e a disintegrare.

Tale “attitudine” non va atrofizzata, bensì sviluppata attraverso un rinnovato processo di insegnamento.

Occorre allenare il pensiero degli adolescenti a dare un senso alla frammentarietà delle informazioni, a ritrovare il filo rosso che connette le parti, anche imparando a selezionare ciò che è importante e scartando ciò che è superfluo: detto altrimenti, occorre adoperarsi affinché essi maturino capacità a loro complementari, quella dell’analisi critica e quella della sintesi, quella della selezione (anche delle opportunità di vita) e quella della scelta

motivata ed intelligente (anche, e soprattutto, del proprio percorso esistenziale, che non può essere frutto di una scelta arbitraria o conformistica, esito magari dell'influsso della moda del momento); occorre evitare, altresì, che l'eccedenza, il "troppo", determini una incapacità a selezionare e a scegliere, ovvero la paralisi decisionale.

Gli adolescenti hanno bisogno di percepire la continuità del loro esistere, hanno bisogno di stabilità e di coerenza, di sicurezze e di certezze, ovvero di armonia: sono bisogni che è molto arduo riuscire a soddisfare in un mondo che si presenta, invece, dissonante e disarmonico, frammentato, instabile, precario nei suoi equilibri (ambientale, ideologico, economico, politico, sociale, familiare...).

La riforma del pensare comporta una nuova attitudine nell'organizzare le conoscenze e reca con sé risvolti anche di tipo culturale ed etico: "Un modo di pensare capace di interconnettere e di solidarizzare delle conoscenze separate è capace di prolungarsi in un'etica di interconnessione e di solidarietà tra umani... La riforma di pensiero avrebbe dunque conseguenze esistenziali, etiche e civiche".

Noi riteniamo che il nostro modo di operare per la formazione degli studenti vada in questa direzione, a queste finalità educative tenda e su questi punti possa essere valutato.

La definizione dei contenuti del programma da svolgere parte dalla conoscenza della classe e dalle sue caratteristiche in modo tale che le metodologie vengano scelte a seconda delle necessità: tutti debbono partire sentendosi coinvolti, partecipi, protagonisti; devono vivere la relazione con i compagni come relazione di cooperazione e con l'insegnante riconoscendone il ruolo di guida che accompagna nella ricerca. L'obiettivo conoscitivo riguarda il mondo in cui viviamo, con l'espressione delle varie culture e forme di convivenza, con i suoi valori di cittadinanza plurale dal punto di vista religioso, linguistico, artistico, storico, antropologico e filosofico.